

Con i tagli previsti esecutivo e maggioranza scaricano per intero sul Mezzogiorno il costo del risanamento finanziario Sud, si perderanno 70mila posti di lavoro

L'economia e l'occupazione fortemente penalizzate da Dpef e manovra correttiva

Felicia Masocco

ROMA C'è un'evoluzione nella politica economica del governo e riguarda il Sud. Prima dimenticato, ora viene decisamente penalizzato. È quel che si ricava dal Dpef, il documento di programmazione economica, e dalla manovra correttiva di 7,5 miliardi che l'ha preceduto. Per il Mezzogiorno non solo non è previsto un euro in più di risorse pubbliche aggiuntive per il triennio 2005-2008 (è l'arco coperto dal Dpef), ma si tagliano le risorse che erano già state messe in conto nella Finanziaria dello scorso anno. Gli effetti facilmente prevedibili saranno il blocco della programmazione negoziata (contratti di programma, contratti d'area e patti territoriali), la fine del credito d'imposta e del bonus per l'occupazione. La manovra correttiva taglia complessivamente 1 miliardo e 250 milioni di euro e di questi 750 milioni vengono sottratti alla legge 488, la legge sugli incentivi alle aziende per l'innovazione che più di altri strumenti ha negli anni passati trainato lo sviluppo del Sud. Altri 150 milioni vanno a colpire il bonus per l'occupazione, gli incentivi alle imprese per i nuovi assunti. Secondo un'analisi della Cgil si perderanno almeno 70mila nuovi posti di lavoro.

La tempistica non è di quelle illuminanti. Dopo alcuni anni in cui si è registrata una crescita superiore alla media nazionale, l'economia meridionale ora segna il passo come ha rilevato il rapporto Svimez pubblicato a metà luglio. Nel 2003 il Pil del Mezzogiorno è aumentato dello 0,3% e se è vero che al centro-nord l'aumento è stato dello 0,2% è anche vero che la crescita è decisamente inferiore a quella del 2002 quando si ebbe 1,1% in più rispetto allo 0,1% del resto d'Italia. Non va meglio per l'occupazione. È sempre lo Svimez a fare i conti e dire che nel 2003 il numero di occupati è aumentato di appena lo 0,2% dopo un triennio di aumenti superiori al 2%. «Quel che complessivamente emerge - è il commento Svimez - è che dopo sei anni di crescita superiore, sia pur lievemente a quella del centro-nord, il Mezzogiorno mostra segnali di indebolimento della propria "spinta propulsiva". Ed è in questo contesto che si inseriscono i tagli del governo. Sforbicate che poggiano su analisi ottimistiche visto che, nel parlare del Meridione, il Dpef premette che «nella



Gli stabilimenti dell'Ilva di Taranto

recente, difficile fase congiunturale, il Mezzogiorno è cresciuto più del resto del Paese». Insomma si «valorizzano» i decimali, il che equivale a gettare fumo negli occhi. Il dipartimento Mezzogiorno della Cgil ha elaborato un'analisi delle ricadute che il Dpef avrà sul Meridione ed è partito dalle previsioni macroeconomiche, definite «infondatamente ottimistiche». Si ipotizza una crescita del Pil al Sud di poco superiore all'1% ed è una previsione che si fonda sul «consolidamento delle tendenze in atto» oltre che sulla ripresa economica interna ed internazionale. Ma se la tendenza è quella negativa del 2003 «il problema non è consolidarla - fanno notare in Corso d'Italia - ma

operare una politica di radicale cambiamento». Cosa assai difficile se le risorse diminuiscono. Il decreto «tagliaspesa», ad esempio, prevede un taglio di trasferimenti per Anas e Ferrovie pari a 500 milioni di euro solo nel 2004 e per la Cgil «è evidente la contraddizione tra le priorità per le infrastrutture del Mezzogiorno, che a parole viene riaffermata, e le concrete decisioni che vanno in senso contrario». Un altro esempio lo porta la Cisl nel suo documento che analizza il Dpef, dove si mette in evidenza il «gravissimo riferimento» al totale depotenziamento del Fondo per le aree sottoutilizzate e delle risorse ordinarie, in sostanza «si dichiara che non verranno mantenuti gli impegni

assunti con l'Unione europea di destinare al Sud il 30% della spesa in conto capitale». «Per la prima volta nella storia della Repubblica il Meridione si accolla per intero il costo del risanamento dei conti pubblici - afferma Paolo Nerozzi, segretario confederale della Cgil -. Non solo non sono previste risorse pubbliche aggiuntive per il triennio, ma vengono tagliate quelle già programmate con la Finanziaria del 2003». La prevista riforma della legge 488, poi, comporterà, per Nerozzi, il blocco immediato e comunque uno slittamento di oltre un anno della disponibilità delle risorse facendo saltare tutti i programmi di investimento delle imprese, con conseguenze pesanti sull'occupazio-

ne prevista. Anche la Cisl non nasconde le proprie critiche a proposito del Fondo rotativo che dovrebbe sostituire la serie di strumenti sui contratti di programma, investimenti, programmazione negoziata e innovazione: «si smontano tutti gli strumenti esistenti - si legge nella nota di via Po - mentre non è minimamente approfondita la natura, la dotazione, la gestione del Fondo». Cgil, Cisl e Uil sono pronte a mettere il Sud al centro dell'iniziativa che da settembre accompagnerà la definizione della legge Finanziaria, «è una priorità», ha detto ieri Savino Pezzotta, «il Mezzogiorno deve sempre di più presentarsi come un'opportunità per il Paese».

Ogni anno emigrano al Nord in 130mila

MILANO Sono 130mila gli italiani che, ogni anno, si spostano dal Sud al Nord del paese. Una migrazione assai diversa da quella degli anni sessanta. Secondo lo Svimez, infatti, si tratta soprattutto di giovani con un buon livello di istruzione che vanno alla ricerca non solo di un posto di lavoro, ma anche di occasioni migliori di quelle offerte dalle zone di origine. Il fenomeno delle migrazioni interne è tornato a crescere negli ultimi cinque anni ed ha determinato un saldo migratorio decisamente negativo per le regioni meridionali. Tra il 1996 e il 2001 si sono trasferiti verso il Centro-Nord oltre mezzo milione di lavoratori, mentre non più di 60mila all'anno si sono mossi in direzione opposta, cioè verso Sud. Un dato in crescita rispetto alla prima metà degli anni '90, quando a partire alla volta delle Regioni settentrionali erano in media - ogni anno - circa 104mila persone. La geografia delle migrazioni interne privilegia ormai da anni soprattutto le regioni del Nord-Est e del Centro, mentre il Nord-Ovest sembra aver perso gran parte della sua attrattiva. Nei cinque anni presi in considerazione dallo Svimez i flussi verso il centro sono cresciuti infatti del 21,7 per cento, quelli verso il Nord-Est del 29 per cento. Gli spostamenti verso le regioni del vecchio triangolo industriale, una volta meta preferita dai lavoratori, invece, sono risultati addirittura in calo del 5,6 per cento. In valore assoluto, comunque, è la Lombardia la regione che attira di più. Nel 2001 vi si è trasferito quasi il 25 per cento dei migranti provenienti dal Mezzogiorno. La Lombardia è seguita dall'Emilia Romagna (19,1 per cento), Lazio e Piemonte.

ENEL Esclusa dalla gara per il gas rumeno

Enel è stata tagliata fuori dalla gara per il gas rumeno. Bucarest ha scelto la tedesca Ruhrgas per la vendita della società Distrigaz Nord e la francese Gaz de France per Distrigaz Sud. Il governo rumeno ha messo sul mercato il 30% di Distrigaz Nord e Sud imponendo ai nuovi soci di acquistare azioni di nuova emissione delle due società per arrivare al 51% del capitale.

LA SPEZIA Calati del 10,7% i traffici portuali

Con una movimentazione totale di 8.967.000 tonnellate di merce, diminuiscono del 10,7% rispetto al 2003, i traffici nel porto della Spezia nei primi sei mesi del 2004. In calo dell'1,3% anche il traffico contenitori (in tutto movimentati 508.320 teus). La diminuzione di traffico è causato principalmente dal forte calo delle importazioni di gas liquido dal nord Africa dei mesi scorsi.

BANK OF AMERICA In arrivo migliaia di licenziamenti

Bank of America sta studiando il taglio di alcune migliaia di posti di lavoro; l'ipotesi è per il licenziamento di 1.500 persone nella sola FleetBoston financial. In aprile la banca aveva annunciato un taglio del personale per il 7% pari a circa 12.500 posti di lavoro sui 181 mila occupati in organico; la riduzione di personale dovrebbe avvenire in due anni.

NESTLÉ I profitti crescono meno del previsto

La Nestlé annuncia un aumento del 2,1% dei profitti nel primo semestre, al di sotto delle aspettative a causa dell'aumento dei costi delle materie prime. Il profitto netto nei primi sei mesi del 2004 è stato di 2,84 miliardi di franchi svizzeri (2,26 miliardi di dollari) contro i 2,95 miliardi attesi dagli analisti. Le vendite sono aumentate da 41,44 a 42,45 miliardi di franchi svizzeri.

Adesso Fiat



Prima il piacere.

Poi il piacere.

**PARTI ADESSO CON ZERO ANTICIPO
PRIMA RATA A GENNAIO 2005
PREZZO ECCEZIONALE FINO AL 31 AGOSTO**

Adesso è il momento di goderti l'estate. Ovviamente a bordo di una nuova Fiat, subito tua senza un euro di anticipo e la prima rata a gennaio 2005. In più scegliendola adesso puoi avere una Fiat ancora più ricca di contenuti ad un prezzo che è tutto un piacere.



**Seicento
da €5.750**



**Punto
da €9.450**
Climatizzatore • ABS con EBD
doppio airbag • servosterzo



**Idea
da €13.850**
Climatizzatore • ABS con EBD
doppio airbag • servosterzo

Fiat parte 5 anni di garanzia o 120.000 km di assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.



Seicento Actual: prezzo chiavi in mano IPT esclusa 5.750 euro, per vetture disponibili in stock. Zero anticipo, durata finanziamento 48 mesi, 44 rate da 160,50 euro. TAN 7,95%. TAEG 9,66%. Punto 1.2 Actual 3p: prezzo chiavi in mano IPT esclusa 9.450 euro. Zero anticipo, durata finanziamento: 48 mesi, 44 rate da 263,50 euro. TAN 7,95%. TAEG 9,08%. Idea 1.4 16v Active: prezzo chiavi in mano IPT esclusa 13.850 euro. Zero anticipo, durata finanziamento 48 mesi, 44 rate da 386 euro. TAN 7,95%. TAEG 8,80%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Prima rata a gennaio 2005. Offerta valida fino al 31/08/04. Spese gestione pratica 150 euro + bolli, salvo approvazione SAVA. *2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat. Consumi per Fiat Seicento da 6 a 6,5 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 143 a 155 g/Km. Fiat Punto da 5,5 a 8,3 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 130 a 197 g/Km. Per Fiat Idea Consumi da 5,1 a 6,6 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 135 a 157 g/Km. Offerta realizzata grazie al contributo delle Concessionarie.